



La Santa Sede

VISITA PASTORALE A RIO DE JANEIRO E IN ARGENTINA

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
DURANTE LO SCALO A RIO DE JANEIRO***

*Aeroporto di Rio De Janeiro
Venerdì, 11 giugno 1982*

*Signor Ministro degli Affari Esteri,
signor Cardinale Arcivescovo di Rio de Janeiro e fratelli nell'Episcopato,
signor Ministro dell'Aeronautica ed altre Autorità,
Signore e Signori e amatissimi brasiliani.*

1. Nel mettere piede sul suolo del Brasile, anche se per brevi momenti - in questo scalo tecnico del mio viaggio in Argentina - tanti sentimenti e grati ricordi mi riempiono il cuore. Vorrei che la grande gioia e l'affetto che muovono questo mio sentire e rivivere, fossero liberi da ogni ombra di preoccupazione; comunque, è sempre con tanta gioia che ora, tramite i presenti, rivolgo il mio più cordiale saluto al caro popolo brasiliano.

Vi ringrazio per questa presenza che diventa più significativa e commovente a causa dell'ora notturna in cui si verifica. Ringrazio tutti: il signor Ministro degli Affari Esteri personalmente, come anche le Autorità che qui rappresenta, e in modo particolare il signor Presidente della Repubblica; ringrazio i signori Cardinali e i Vescovi, che qui, con il caro fratello Eugenio de Araújo Sales mi testimoniano la viva presenza della Chiesa in Brasile, rappresentata anche dalla locale Comunità diocesana di Rio de Janeiro, e da altri fedeli che sono venuti qui da varie diocesi.

Rio de Janeiro! Brasile! Quanti ricordi, in questo momento e in questo luogo, questi nomi fanno rivivere nel mio spirito i dodici giorni della mia visita pastorale alle Terre di santa Croce: dall'incontro indimenticabile con la Chiesa di questa diletta Nazione, da Rio Grande do Sul fino a Belém do Para e al cuore dell'Amazzonia! "Grazie a Dio", per tutto.

Ricordo, con particolare chiarezza, ogni brasiliano, che allora ho incontrato e che mi ha accolto tanto cordialmente; nel suo volto ho cercato di rivedere il volto di Cristo: il Cristo delle Beatitudini, il Cristo Redentore e Signore, il Cristo Principe

della Pace. Infatti, la pace, fondamento di ogni bene, continua ad essere il frutto di una educazione costante, basata sulla verità, rispettosa della libertà e dono di Dio affidato agli uomini.

2. Le labbra dicono le grandi cose che sono nel cuore, cari fratelli e sorelle del Brasile; e nel mio cuore predominano pensieri di pace. Nel Brasile che ho visitato due anni fa - visita che, come quella che mi appresto a fare in Argentina, era contraddistinta dal carattere pastorale ed ecclesiale, senza nessuna intenzione politica - io ho racchiuso in un abbraccio di pace ogni popolo di questo Continente della speranza, come ho fatto anche nel precedente viaggio in Messico; e, nella comunione della Chiesa, una e universale, ho pregato con i Pastori di tutta l'America Latina per l'avvento di un mondo più pacifico, più giusto e più fraterno (cf. Giovanni Paolo II, *Allocutio in urbe Roma habita*, die 1 febr. 1979: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, II [1979] 336).

Non ho potuto tacere di questo profondo anelito di pace, nel momento stesso del mio arrivo a Brasilia. Dissi allora che il Papa aveva diretto i suoi passi fin lì anche per incoraggiare tutto ciò che qui vien fatto per la promozione della pace; dissi che volle farlo "anche con la sua presenza, colui che ha come compito importante della propria missione la costruzione della pace" (Giovanni Paolo II, *Allocutio in urbe Brasilia habita*, 4, die 30 iun. 1980: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, III, 1 [1980] 1937).

Questo odierno viaggio in Argentina, come continuazione del viaggio apostolico che ho fatto in Gran Bretagna, durante il quale non ho cessato di implorare la pace, è anche un prolungamento dei due viaggi precedenti che feci in questo caro Continente latino-americano, e rientra nel quadro della costante sollecitudine della "Chiesa che sempre nutre amore verso ogni singola nazione, non mancando mai di difendere l'unità universale, la pace e la mutua comprensione tra gli uomini" (cf. Giovanni Paolo II, *Epistula ad fideles argentinis missa*, 5, die 25 maii 1982: *Vide supra*, p. 1866).

3. È un viaggio d'amore, di speranza e di buona volontà di un padre nella fede, che va incontro ai figli che soffrono; spinto da pensieri di carità, di riconciliazione e di pace, come rappresentante del Principe della Pace; e va per suscitare e riunire l'impegno di tutti gli uomini di buona volontà, con il profondo desiderio che lo stesso Cristo Salvatore venga in nostro aiuto e che tra breve da questo nostro mondo si possa innalzare il cantico angelico della Notte di Betlemme: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli", e pace in terra tra gli uomini di buona volontà (cf. *Lc 2*, 14).

E allargando la prospettiva al di là del conflitto, che attualmente porta desolazione e morte tra i popoli belligeranti nell'Atlantico Meridionale, il mio cuore soffre con tutti i cuori feriti dal male della guerra in altre parti del mondo.

È con la più grande stima, pertanto, che rinnovo ad ogni figlio di questa diletta nazione brasiliana, l'invito a lavorare e crescere in solidarietà per la pace universale; è con particolare intensità di affetti che esorto la Chiesa del Brasile ad innalzare a Dio incessanti preghiere per la pace in unione con il Papa, in modo speciale durante questa breve visita: pace nello spirito, nella convivenza fra gli uomini, e pace fra i popoli nella grande famiglia umana.

Con stima ed affetto rinnovo qui gli auguri sinceri per la crescente prosperità del caro popolo brasiliano, libera da ombre sinistre di violenza e sempre contraddistinta dal rispetto per la vita, dal senso della giustizia e della concordia e a servizio della causa della pace internazionale. Questi auguri nel mio cuore diventano preghiera, per implorare per ogni brasiliano mediante l'intercessione di nostra Signora Aparecida, le grazie di Dio.

Vi invito a pregare qui con me, uniti fraternamente come fratelli della stessa famiglia: invochiamo Dio nostro Padre, come Cristo ci ha insegnato perché il mondo sia sempre più una famiglia umana nell'amore e nella pace:

“Padre nostro che sei nei cieli / sia santificato il tuo nome / venga il tuo regno / sia fatta la tua volontà / come in cielo così in terra. / Dacci oggi il nostro pane quotidiano, / rimetti a noi i nostri debiti / come noi li rimettiamo ai nostri debitori. / Non ci indurre in tentazione, / ma liberaci dal male. Amen!”.

Benedetto sia il nome del Signore. Adesso e sempre.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore. Egli ha fatto il cielo e la terra. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!

Sia lodato Gesù Cristo!